

THEOPOLITES

QUESTIONI DI TEOLOGIA E FILOSOFIA MORALE

I

THEOPOLITES

QUESTIONI DI TEOLOGIA E FILOSOFIA MORALE



ἐγὼ πάση συνειδήσει ἀγαθῆ
πεπολίτευμαι τῷ Θεῷ
ἄχρι ταύτης τῆς ἡμέρας

(At 23,1)

Rivolgendosi agli abitanti di Filippi, Paolo li esorta a comportarsi «da cittadini degni del vangelo» (Fil 1,27). Nel suo appello risuona il monito ad abitare la città degli uomini con la fiaccola della fede, affinché la luce del vangelo possa risplendere nel mondo. Se al cuore dell'*ethos* c'è l'idea stessa dell'avere dimora, appare chiaro che il primo imperativo — per le prime chiese come per quelle sparse per il mondo in ogni età della storia — è quello di predisporre nel tempo e nello spazio una casa per la Parola che salva. Si è «cittadini di Dio» se si vive la πολιτεία non solo come retto agire, ma anche come agire inabitato dalla grazia e, per ciò stesso, fermento di salvezza.

Krzysztof Trębski

L'eutanasia

Sfida per la società, sfida per la Chiesa

Prefazione di
Arnaldo Pangrazzi



Recensione scientifica a cura di

Cecilia Costa — Professore associato di Sociologia dei processi culturali e Sociologia generale, Dipartimento di Scienze della Formazione (DSF), Università degli Studi di Roma Tre; professore stabile–straordinario di Sociologia generale e della religione, Istituto Superiore di Scienze Religiose “Ecclesia Mater”, Pontificia Università Lateranense, Città del Vaticano.

Arnaldo Pangrazzi — Professore straordinario di Teologia pastorale sanitaria, Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria “Camillianum”, Pontificia Università Lateranense, Città del Vaticano.



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0699-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2017

Indice

- 9 *Prefazione*
di Arnaldo Pangrazzi
- 11 *Introduzione*
- 15 *Capitolo I*
Definizione e storia dell'eutanasia
- 1.1. Le definizioni di eutanasia, 15 – 1.2. L'eutanasia nell'antichità pagana, 20 – 1.3. L'eutanasia nel contesto storico dell'era moderna, 23 – 1.4. L'evoluzione del concetto di eutanasia alla fine del XIX secolo, 27 – 1.5. La situazione dalla II Guerra Mondiale alla fine del XX secolo, 29 – 1.6. L'eutanasia nel contesto legislativo contemporaneo, 34.
- 47 *Capitolo II*
Valutazione etica dell'eutanasia
- 2.1. Il Magistero della Chiesa Cattolica, 47 – 2.2. La valutazione etica dell'eutanasia nei codici deontologici medici, 80.
- 89 *Capitolo III*
Le alternative per l'eutanasia
- 3.1. Cure palliative, 89 – 3.2. L'Hospice, 94.
- 107 *Capitolo IV*
La pastorale del malato nella fase terminale della malattia
- 4.1. I bisogni del paziente, 107 – 4.2. Le risposte pastorali alla richiesta dell'eutanasia, 121.
- 139 *Conclusioni*
- 143 *Bibliografia*

Prefazione

ARNALDO PANGRAZZI*

Krzysztof Trębski si è cimentato nel riflettere, strutturare e proporre un contributo su un tema di grande rilievo, l'eutanasia, che è al centro di intensi e, talvolta, aspri dibattiti a livello etico, politico, giuridico, legislativo.

L'attualità dell'argomento scaturisce dal contesto culturale dei nostri tempi in cui si avverte un forte disagio con il vasto pianeta del patire e del morire.

È in atto un forte antagonismo tra la “cultura della morte” e la “cultura della vita”, sostenute o rappresentate rispettivamente da movimenti, organizzazioni, gruppi politici, denominazioni religiose, figure del mondo dello spettacolo, semplici cittadini.

La strategia volta a legalizzare l'eutanasia, si fondano su tre aspetti fondamentali:

- a) La richiesta di morire fatta dal malato stesso, in condizioni di sofferenza insopportabile, o dai suoi familiari;
- b) l'eutanasia come volontà dichiarata in precedenza dal paziente, attraverso il testamento biologico o direttive anticipate di testamento;
- c) l'eutanasia come “esigenza sociale”, dunque come rimedio del peso sociale ed economico che l'assistenza al morente comporta.

Per i sostenitori dell'eutanasia, la morte dignitosa è quella che è posta nelle mani del paziente.

Per i sostenitori della “cultura della vita” la priorità è di interrogarsi sul perché il paziente faccia la richiesta di eutanasia e di valutare su come sia assistito e di che cosa abbia bisogno.

* Professore straordinario dell'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria “Camillianum”, Pontificia Università Lateranense.

Spesso, dietro la richiesta di morte c'è la solitudine, la paura o la disperazione del richiedente, per cui il compito dei curanti è di rispondere a questo vuoto umano ed esistenziale.

Lo ribadisce la "Dichiarazione sull'eutanasia" della Congregazione per la Dottrina della Fede:

Le suppliche dei malati molto gravi, che talvolta invocano la morte, non devono essere intese come espressione di una vera volontà di eutanasia; esse infatti sono quasi sempre richieste angosciate di aiuto e di affetto. Oltre le cure mediche, ciò di cui l'ammalato ha bisogno è l'amore, il calore umano e soprannaturale, col quale possono e debbono circondarlo tutti coloro che gli sono vicini¹.

La risposta più genuina alla sfida dell'eutanasia consiste nel circondare il morente con la presenza di persone capaci di lenirne il dolore fisico, attraverso un'efficace terapia del dolore, accompagnandolo con l'opportuna assistenza psicologica e spirituale, assicurandogli la necessaria rete di rapporti umani anche attraverso la presenza solidale del volontariato, per rendere l'ultima stagione della vita un tempo fruttuoso e ricco di umanità.

È in questa prospettiva che l'autore propone il modello dell'*hospice* e delle cure palliative, dal momento che si tratta di interventi che non hanno lo scopo né di affrettare né di posporre la morte, ma di migliorare la qualità della vita del paziente e dei famigliari.

Il testo di Trębski è particolarmente indirizzato ad un pubblico religioso, in particolare nella carrellata storica che ribadisce l'insegnamento dei Papi sull'argomento, ed è supportato da una robusta consultazione bibliografica.

La sua riflessione si estende anche alle diverse legislazioni dei paesi europei, asiatici (India, Thailandia, Cina) e USA, per un apprezzabile confronto sul mosaico di prospettive offerte.

Il messaggio centrale dell'autore è di contrastare la spinta per l'eutanasia potenziando le cure palliative e gli *hospice* attraverso una solida formazione umana e professionale dei medici, infermieri, psicologi, volontari, operatori pastorali, per meglio rispondere ai diversi bisogni fisici, psicologici, relazionali e spirituali di chi sta scrivendo l'ultimo capitolo della vita.

1. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione sull'eutanasia* (5 maggio 1980), Paoline, Milano 1996, p. 6.

Introduzione

L'eutanasia è argomento sempre più conosciuto e discusso. Può essere anche argomento di scontro, per un diverso modo di guardare e valutare la vita e la morte.

L'uomo d'oggi, nel contesto della secolarizzazione che pervade la società e che si esprime come forma suprema di rivendicazione dell'indipendenza sul piano individuale e sociale, sembra trascurare la sacralità della vita e la dignità dell'uomo. Questi valori hanno perso per lui il vero significato, non è in grado di valutare le cose in una prospettiva etica o religiosa. Vuole godere la vita, credendo a ciò che propongono i mass media: il mito dell'onnipotenza dell'uomo, la sua superiorità sulla natura, la possibilità di poter cambiare, o perlomeno ignorare, tutti gli eventi che ritiene sgradevoli, imperfetti, inutili o superflui.

Alla società secolarizzata piace celebrare la libertà che permette i costumi che promuove, i divertimenti che offre; ma nasconde i suoi morti, i suicidi, le camere mortuarie all'interno degli ospedali ed i cimiteri, sempre più simili ai parchi o al verde pubblico. L'uomo odierno non vuole soffrire, non vuole accettare la sua condizione umana fragile; fugge dal dolore e dall'agonia, prima nello spirito, poi nella società e nel diritto. L'evento eutanasia, su cui stiamo riflettendo, è proprio il frutto di tale processo. L'esistenza della sofferenza e della morte mostra evidentemente che l'uomo, anche se volesse, non è onnipotente e deve accettare i limiti della propria vita.

Oggi il duello tra "l'onnipotenza e l'impotenza" si sposta nell'ambito sanitario, dove l'uomo sperimenta il dolore e dove la sofferenza suscita le domande di senso¹. La battaglia, che prima si combatteva nelle coscienze, è affidata alla medicina, che nella società moderna è

1. Questi interrogativi più profondi dell'uomo odierno bene rispecchia: Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, *Costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo*, n. 10, Cfr. in http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html.

investita del potere di risolvere tutto. La medicalizzazione degli ultimi istanti di vita umana, sconfinando ogni limite, occulta il limite; nascondendo il corpo morto, cela la morte stessa come «punto di vista assoluto e apertura sulla verità»². Di fronte al dolore, alla sofferenza e alla morte, la medicina offre una sensazione di impotenza che prelude all'abbandono del malato e della sua famiglia alla solitudine³.

Una riflessione sull'eutanasia richiede di analizzare anche le ragioni che possono motivare una richiesta in tal senso, decodificando la domanda.

Quando il malato stesso, gli operatori professionali, la famiglia, non vedono un senso nel “soffrire così tanto”, nascono le domande per poter abbreviare la sofferenza anticipando la morte: sorge la richiesta dell'eutanasia. L'eutanasia, definita in modo suadente “dolce morte”, viene presentata come la via da perseguire per porre fine ad una sofferenza “insopportabile” e si traduce, di fatto, in un'anticipazione deliberata della morte.

La richiesta di eutanasia è spesso motivata da ragioni psicologiche o psichiatriche transitorie o curabili e dalla inevitabile paura del dolore e della sofferenza. In questo senso, la ricostruzione dell'autostima e del senso di accettazione di sé o la cura di una sindrome depressiva portano frequentemente il malato a cambiare idea. Inoltre, un'adeguata terapia antidolorifica e il sollecito accompagnamento del malato consentono di attenuare o rimuovere il dolore e di alleviare il senso di sofferenza, riducendo drasticamente la richiesta di eutanasia.

Nel discorso sul fenomeno di eutanasia dobbiamo tener conto di un forte influsso della mentalità opposta alla vita, quella che Papa Giovanni Paolo II ha definito come “cultura della morte”. Il Pontefice, nella lettera enciclica sul valore e l'invulnerabilità della vita umana *Evangelium vitae*⁴ del 25.03.1995, ribadisce le varie minacce alla vita indicate nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*⁵ del Concilio Vaticano II, tra le quali c'è anche

2. M. FOUCAULT, *Nascita della clinica*, (1963), Einaudi, Torino 1969, p. 177.

3. Cfr. Associazione Scienza & Vita, *Né accanimento né eutanasia, Manifesto tematico*, in <http://www.scienzaevita.org/documenti/eutanasia/> [consultato il 24/07/2015].

4. GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, *Lettera enciclica sul valore e l'invulnerabilità della vita umana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1995, oppure in <http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it>.

5. Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, cit., n. 27.

l'eutanasia. Afferma inoltre⁶ che, con le nuove prospettive aperte dal progresso scientifico e tecnologico, nascono nuove forme di attentati alla dignità dell'essere umano, mentre si delinea e si consolida una nuova situazione culturale che dà ai delitti contro la vita un aspetto inedito e — se possibile — ancora più iniquo, suscitando ulteriori gravi preoccupazioni: larghi strati dell'opinione pubblica giustificano alcuni delitti contro la vita in nome dei diritti della libertà individuale e, su tale presupposto, ne pretendono non solo l'impunità, ma persino l'autorizzazione da parte dello Stato, al fine di praticarli in assoluta libertà.

Il Papa spiega che se è quanto mai grave e inquietante il fenomeno dell'eliminazione di tante vite umane nascenti o sulla via del tramonto, non meno grave e inquietante è il fatto che la stessa coscienza, quasi ottenebrata da così vasti condizionamenti, fatica sempre più a percepire la distinzione tra il bene e il male in ciò che tocca lo stesso fondamentale valore della vita umana.

Infine il Pontefice rivolge un appassionato appello a tutti e a ciascuno: «Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!»⁷.

La Chiesa come istituzione e tutti i suoi membri: la gerarchia, il clero, i credenti, ma soprattutto i cristiani che operano nel mondo della salute, non possono ignorare questo appello. Devono essere consapevoli di ciò che avviene e promuovere la “cultura della vita” laddove questa è minacciata.

Lo scopo di questo lavoro consiste in una riflessione sull'evento dell'eutanasia nella storia, nella legislazione e nella società odierna, per mostrare poi “le alternative” e le intuizioni utili per contrastarla.

Il primo capitolo presenterà le definizioni di eutanasia, il suo sviluppo concettuale e la sua evoluzione storica, finendo la presentazione dell'argomento nel contesto legislativo contemporaneo.

Nel secondo capitolo vogliamo presentare la valutazione etica dell'eutanasia, sottolineando l'insegnamento del Magistero della Chiesa Cattolica. Per completare il quadro, presenteremo anche il discorso sull'eutanasia nei codici deontologici medici e nel mondo della salute.

6. GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, Lettera enciclica sul valore e l'inviolabilità della vita umana, Edizioni Dehoniane, Bologna 1995, n. 4.

7. Ivi, 5.

Il terzo capitolo presenterà le realtà assistenziali che mostrano in maniera evidente le alternative all'eutanasia: le cure palliative e gli Hospices. Queste modalità assistenziali rappresentano un approccio olistico verso i malati terminali perché soddisfano non solo i bisogni collegati alle cure mediche (terapia del dolore), ma anche i bisogni psicologici, sociali e spirituali. L'accompagnamento umano, attento a tutti i bisogni dei pazienti significa, per le persone gravemente malate una grande consolazione, che allontana il pensiero della fuga nell'autodistruzione.

Infine, il quarto capitolo presenterà l'approccio pastorale verso i malati nella fase terminale della malattia. Partendo dai bisogni dei pazienti, collegati con i molteplici livelli della personalità, proporremo le risposte all'eutanasia che possono dare — attraverso gli atteggiamenti, la presenza, la professionalità e l'attenzione — le persone intorno all'ammalato. La famiglia del paziente, il volontariato, gli operatori sanitari e pastorali devono essere consapevoli che possono fare tanto per il malato, anche quando non c'è più possibilità di guarigione, assistendolo amorevolmente e aiutandolo a riscoprire un senso di vita anche nella situazione di malattia. Per svolgere questo ruolo, tutti coloro che assistono i malati devono essere ben preparati e formati, sia a livello umano che professionale e spirituale. La presenza consapevole e competente verso chi soffre può essere un dono di grande testimonianza in qualsiasi situazione della vita, ma soprattutto nei periodi particolarmente difficili come la sofferenza e la vicinanza della morte.